

ANNIVERSARI

I 100 anni di Cristina Campo
poesia e mistica
sul sentiero di Simone Weil

Righetto a pagina 17

ANNIVERSARI

La pianta di Campo nata su Simone Weil

ROBERTO RIGHETTO

Il 29 aprile di cent'anni fa nasceva Cristina Campo, alias Vittoria Guerrini, una delle figure più appartate, misteriose e inclassificabili della letteratura italiana. Poetessa e mistica, oltre che traduttrice e critica letteraria, ci ha lasciato nel 1977 a causa di uno scompenso cardiaco dovuto a una malformazione di cui soffriva dalla nascita. È stato grazie all'editrice Adelphi, che ha mandato in libreria a partire dall'87 le sue opere principali (*Gli imperdonabili* e *Sotto falso nome* raccolgono i suoi saggi critici, mentre *La Tigre Assenza* le sue poesie), e alla pubblicazione della corrispondenza con alcuni suoi amici, Margherita Pieracci Harwell e Alessandro Spina *in primis*, che il pubblico italiano l'ha potuta conoscere più da vicino. Giustamente Enzo Bianchi, introducendo i lavori del convegno che si svolse a Bose nel 1998, ricordò le parole pronunciate dopo la morte da Spina, che lamentò come il lutto per la sua scomparsa fosse stato un lutto di pochi, chiedendosi «anche, con ragione, come mai i cattolici non si accorsero di lei». Eppure Cristina Campo aveva presentato e commentato opere come *I detti e i fatti dei Padri del deserto* e *Racconti del pellegrino russo* e scritto introduzioni a libri fondamentali quali *L'uomo non è solo* di Heschel e *Attesa di Dio* di Simone Weil. Bianchi la definì «filocalica, donna ricreatrice di bellezza, testimone della grande tradizione». Certo, i cattolici italiani non potevano dividerne le riserve sul Concilio, che l'avevano fatta avvicinare a monsignor Lefebvre e al cristianesimo orto-

dosso: il suo amore per i riti e la liturgia nonché per la carnalità del cristianesimo infatti l'aveva portata a criticare le scelte dei padri conciliari, senza però mai abbandonare la Chiesa cattolica. All'incontro di Bose (i cui atti furono pubblicati dalla rivista *Humanitas* edita da Morcelliana) parteciparono anche Mario Luzi e padre Giovanni Pozzi, Giovanni Tesio e Maurizio Ciampa, Pietro Gibellini e Gabriella Caramore, oltre che Mita, la sua amica di sempre con cui aveva condiviso dal 1950 l'amore per Simone Weil. Margherita era volata a Parigi per conoscere la madre della filosofa francese che stava curando l'edizione delle sue opere, mentre Cristina non era riuscita per motivi di salute. Ma l'incontro con la pensatrice si rivelò fondamentale per entrambe e per Cristina ebbe il significato di una riscoperta del cristianesimo. A Simone l'avvicinavano l'amore per l'assoluto e per gli ultimi, la scoperta di concetti come "ombra", "attenzione" e "sprezzatura", la ricerca di una perfezione sempre irraggiungibile nella definizione della propria vocazione. Lo rilevava Wanda Tommasi in uno dei saggi del libro *Cristina Campo. Il senso preciso delle cose tra visibile e invisibile* (pagine 122, euro 12,00), da poco pubblicato da **Mimesis** a cura di Chiara Zamboni; il libro raccoglie le relazioni tenute il 7 giugno 2022 all'università di Verona a un convegno sul pensiero di Cristina Campo. «Secondo la Campo - dice Tommasi - quella weiliana è una "grande didattica spirituale *via negationis*": la Weil opera negativamente, distruggendo tutto ciò che può prendere idolatricamente il posto del vero Dio». Francesco Na-

sti da parte sua rileva come Cristina si considerasse, rispetto al pensiero di Simone, «una pianta rampicante intorno alla roccia». E sottolinea come «per la Campo come per la Weil l'attenzione affonda nella pienezza del suo significato nella parola greca *hypomoné*, il cui significato è anche quello di *attesa* che, insieme alle chiese, così come le nuove tenenze della pedagogia che volevano educare i bambini come se fossero dei piccoli adulti. realtà, quello invisibile e quello Legata a Elémire Zolla e amica di Maria Zambrano, di quest'ultima concezione della vita di Cristina, condivideva questo giudizio fulmineo: «Io credo nella resurrezione, non in quella dei morti, ma nella sua esistenza, alla Radio-televisione svizzera pochi mesi prima della morte, dichiarò: «Credo pochissimo al visibile, gesto di Maria Maddalena che credo molto nell'invisibile ed è sparge di unguento prezioso i piedi di Gesù la genesi della liturgia. più». Il legame strettissimo fra la realtà e l'invisibilità è rimarcato *Note sopra la liturgia*, così comanda Antonietta Potente che a sua volta afferma: «Sembra quasi un tratta solo di ungero il corpo di paradosso: la vita risplende quando teniamo in conto il suo mistero e corporeo. Dunque non riguarda perché Cristina ami le fiabe, la poesia e i vangeli». L'opera della Campo è poi segnata dall'incompiutezza, come segnala Laura Boella. Lei stessa l'aveva detto parlando di sé in terza persona: «Ha scritto poco e avrebbe voluto scrivere ancora meno». Rifiutava il ruolo dell'intellettuale, pur facendosi a volte coinvolgere nei salotti romani e fiorentini, e rifuggiva dal mondo della cultura italiana imbevuto di marxismo e psicoanalisi. Per Boella «il suo contesto o ambiente è quello dell'epoca imperdonabile in cui vivono uomini e

I 100 anni della poetessa Cristina
Nata Vittoria Guerrini, amica
di Zolla e Zambrano, condivise
con la filosofa francese l'amore
per l'assoluto e gli ultimi. Figura
defilata, i cattolici la trascurarono
per il suo tradizionalismo
Su di lei esce una raccolta di saggi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

120634



La poetessa Cristina Campo (1923-1977)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



120634